

**8 marzo 2020 - 8 marzo 2021**

## **Un anno dopo**

Un anno fa la Zona Rossa di tutta l'Italia, colpita da un virus sconosciuto, ci ha chiuso in casa per difenderci dai contagi, ci ha aperto a nuove scoperte personali, ci ha sollecitato ad una maggiore empatia, ci ha rispolverato vecchi saperi e sviluppato nuove tolleranze, e – col trascorrere dei giorni – ha alimentato la speranza. La speranza di uscirne presto, abbiamo cantato dai balconi e sventolato bandiere nazionali, sorriso agli estranei anche sotto quella strana mascherina che fino ad allora avevamo visto soltanto addosso a turisti cinesi e giapponesi che avevamo preso in giro!

Un anno. E' passato un anno. Niente nell'esistenza del mondo, neanche un microbo rispetto alla Vita della Terra, ma 1/75° rispetto alla mia Vita.

365 giorni, rotolati uno dietro l'altro, le stagioni che si sono succedute l'una dietro l'altra del tutto ignare del fatto che non le stavamo vivendo, che non stavamo progettando viaggi, incontri, visite culturali, che in sostanza ci sentivamo quasi sospesi in uno spazio di *non tempo*, il tempo dell'attesa. L'attesa, appunto, della fine di quell'esperienza che ora dopo ora cominciava a non piacerci più, l'attesa di uscire dalla sensazione di momentanea irrealtà, la pretesa di riprenderci la nostra vita.

E così ai canti, alle bandiere sventolate, ai sorrisi complici sotto le mascherine, alle ricette culinarie riscoperte, ai mobili tirati a lucido, alla caccia al più piccolo granello di polvere, alla lettura quasi compulsiva di vecchi libri, alla ginnastica seguita in tv, ecc., insomma a tutto quello che avevamo messo in campo per superare un breve periodo di sospensione abbiamo sostituito la nostra frustrazione.

Il timore di contagi, il numero crescente di morti che la tv incessantemente ci ha comunicato, l'irritazione verso le restrizioni che a fasi alterne ci sono state imposte, hanno alimentato rabbia e frustrazione. Rabbia e frustrazione che abbiamo scaricato a volte su noi stessi e a volte su chi ci stava vicino, rendendo la convivenza sempre più difficile.

E che dire dei disastrosi effetti economici? Dei posti di lavoro perduti? Del carico di lavoro di cura scaricato su Ospedali e famiglie senza un sostegno possibile?

365 giorni. Ma oggi è di nuovo l'8 marzo, la Giornata Internazionale della Donna. E io l'ho ricordato con ancora maggior intenzione, dando valore a quella resistenza che, con altre donne pensionate come me, ci ha consentito di realizzare un sit-in in Piazza Ferretto. Vecchie lenzuola si sono trasformate in striscioni che dichiaravano **NON FIORI MA UOMINI PER BENE**, sono diventate "mantelli" con la stessa scritta da indossare facendoli volare al vento. E sia pure con una limitata comunicazione via web, la Piazza si è ri-animata, le voci e le risate si sono ri-sentite da un luogo all'altro, amiche e conoscenti si sono ri-trovate, foto e filmati hanno immortalato questa ri-scoperta gioia di esserci.

365 giorni, alla fine quindi non sono stati persi, anche questo 1/75° della mia vita è stato vissuto, ora il vaccino sembra più vicino e ri-alimenta quella fiducia di uscire dall'incubo Covid che solo qui in Italia è costato ormai più di 100.000 vittime.

**Maria Rosa Dal Corso**